

Per risolvere le criticità del Reddito di cittadinanza punire gli abusi non basta

Welfare

REQUISITI E SANZIONI SONO GIÀ COSÌ SEVERI DA OSTACOLARNE L'APPLICAZIONE, IRRIGIDIRSI ULTERIORMENTE SEMBRA RISCHIOSO

Cristiano Gori

Quali sono la diagnosi sulle criticità del Reddito di Cittadinanza e la conseguente terapia alla base delle indicazioni inserite dal governo nella Legge di Bilancio? La diagnosi è questa: i problemi della misura hanno

una sola causa, cioè i comportamenti scorretti di tanti suoi percettori. Ed ecco la terapia: per affrontarli occorrono interventi che trasmettano un'immagine di grande rigore, senza soffermarsi troppo sulle concrete ricadute operative. Vediamo meglio, cominciando dalle offerte di lavoro. Se in precedenza la seconda proposta presentata dai centri per l'impiego ai beneficiari del RdC doveva riguardare un posto disponibile in un raggio di 250 chilometri, ora può spaziare in tutta l'Italia. Parallelamente, se prima si smetteva di ricevere il RdC dopo il terzo rifiuto di un impiego, adesso accadrà dopo il secondo. In breve, la seconda offerta di lavoro può riferirsi a luoghi ubicati nell'intero Paese e chi non la accetta è fuori. Attenzione, però: l'Ocse ha mostrato che – già oggi – l'Italia è la nazione europea che prevede la maggior severità dei requisiti da rispettare nella ricerca del lavoro e delle sanzioni pecuniarie previste (mediante la riduzione, la sospensione o il ritiro del sostegno economico). Questo in base al dettato di legge. Nella pratica, invece, i dati indicano che nei centri per l'impiego si ricorre molto poco a tale mix di requisiti e sanzioni: è proprio la sua estrema severità a ostacolarne l'effettiva applicazione. Dunque, è difficile credere che, rendendo ancor più rigido il pacchetto di requisiti e sanzioni, le cose potranno andare diversamente.

Il rafforzamento dei controlli su chi presenta la domanda per il Reddito si traduce in una nuova serie di responsabilità – per la loro realizzazione – a carico dei Comuni. Questi, però, non vengono dotati degli strumenti e delle risorse necessarie. Inoltre, si è pensato di sciogliere un nodo legato a complicate questioni organizzative e gestionali –

cioè il basso numero di persone che partecipano ai Puc, i Progetti di utilità collettiva – scrivendo nella norma che i Comuni «debbono» coinvolgere un terzo degli utenti, una quota assai superiore a oggi. Tale indicazione è stata inserita senza affrontare i motivi dell'attuale contenuto ricorso ai Puc.

Il comportamento nei confronti dei Comuni segue, dunque, una linea coerente: si chiedono loro nuovi interventi senza creare le condizioni indispensabili per metterli in atto. È ragionevole, pertanto, attendersi l'apertura di un contraddittorio tra le rappresentanze dei Comuni e lo Stato centrale.

Infine, si determina la riduzione del sussidio di 5 euro ogni mese, a partire dal sesto, per i beneficiari che non trovano lavoro, seppur con alcune eccezioni. Questa progressiva decurtazione ha un limite, dato che l'importo riferito a un singolo non può scendere al di sotto di 300 euro mensili (oggi il contributo medio per una persona è 446). La diminuzione cesserà qualora l'utente reperisca un'occupazione, nel qual caso tornerà a ricevere la cifra iniziale. In nessun Paese europeo – con l'eccezione della Lituania – è contemplata la possibilità di una graduale riduzione nel tempo degli importi delle misure contro la povertà, come il Reddito di Cittadinanza. Il motivo riguarda la funzione svolta da questi interventi nei sistemi di *welfare*: assicurare a chi ne beneficia un reddito minimo, cioè le risorse economiche necessarie a una vita appena dignitosa. Dunque, una volta che la legge ne ha stabilito l'ammontare, decidere di ridurlo ad alcuni significa privarli di quanto indicato dalla norma stessa come il livello minimo che serve per la sussistenza. Nella Legge di Bilancio, un unico tema non legato ai controlli è stato oggetto di significativi miglioramenti: quello degli incentivi alle imprese. Il Reddito di Cittadinanza riserva alle aziende che ne assumono i percettori un incentivo economico che, però, sinora è stato utilizzato solo in minima parte. Uno dei motivi risiede nel fatto di prevederlo esclusivamente per le assunzioni a tempo indeterminato e con orario pieno. Trovare



un'occupazione di questo tipo rappresenta, infatti, l'obiettivo ultimo dei percorsi d'inclusione lavorativa. Tuttavia, non di rado, le imprese non intendono offrire un simile inquadramento a persone fragili e con ridotte competenze, aspetti che accomunano la maggior parte degli utenti del RdC. Per loro, d'altra parte, anche un contratto a tempo determinato o con orario parziale può essere utile per ricominciare a lavorare, dando il via a un percorso che li conduca, nel tempo, verso una più solida configurazione contrattuale. Pertanto, la scelta di prevedere l'estensione degli incentivi alle imprese ai contratti a tempo determinato o part-time va nella giusta direzione.

La Legge di Bilancio, dunque, si concentra sulle azioni per limitare i comportamenti scorretti dei

percettori del Reddito di Cittadinanza.

L'obiettivo è, senza dubbio, fondamentale ma le disposizioni previste per realizzarlo sollevano – si è visto – numerosi interrogativi. Esiste, inoltre, una questione più ampia: focalizzarsi esclusivamente su questo argomento rivela una visione assai parziale dei problemi riguardanti la misura. L'attuale testo normativo, infatti, non affronta la maggior parte delle criticità che caratterizzano il Reddito di Cittadinanza. Per chi fosse interessato a migliorare l'utilizzo delle tante risorse pubbliche attualmente investite in questa prestazione, quindi, il confronto politico è ancora tutto da avviare.

Professore ordinario presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Trento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

250 Km

RAGGIO

Se una volta la seconda offerta di lavoro doveva essere a meno di 250 chilometri dalla residenza del percettore del Reddito di cittadi-

nanza, in base alle indicazioni contenute nella Legge di Bilancio ora l'offerta può provenire da qualunque località sul territorio nazionale.